

Mario Sarro, bibliotecario

Qualche tempo fa, in contrada Bacchanico ad Avellino la nostra attenzione è stata attratta dall'indicazione di una strada intitolata a Mario Sarro, sotto il cui nome campeggia in bell'evidenza "bibliotecario". Sarà per spirito di appartenenza, o perché la professione bibliotecaria ancora non può vantare un riconoscimento chiaro e senza equivoci com'è per altri mestieri, ma scoprire una strada intestata ad un "bibliotecario" ha destato piacevole e compiaciuta sorpresa. Abbiamo allora rivolto all'amico Andrea Massaro, cultore di storia locale, già direttore dell'Archivio storico comunale di Avellino, l'invito a redigere un articolo da inserire in questa rubrica; Andrea Massaro ha subito aderito alla nostra richiesta e ci ha fatto pervenire questa scheda biografica su Mario Sarro, corredata da una foto. Di ciò gli siamo molto grati e con grande piacere pubblichiamo l'articolo.

Mario Sarro, bibliotecario

(di Andrea Massaro)

Nel corso delle sedute tenute negli anni 2000 - 2003, l'apposita Commissione alla Toponomastica del Comune Avellino, istituita dal Consiglio comunale del capoluogo, propose delle ferree regole da tenere presente nella scelta delle personalità alle quali intestare le nuove strade sorte negli ultimi anni nella città.



Il tessuto urbanistico dei vari rioni periferici, con gli insediamenti di edilizia economica e popolare e con la messa in opera di alloggi in prefabbricazione pesante, si è notevolmente sviluppato, creando non poche difficoltà nell'anagrafe cittadina. All'atto dell'insediamento della Commissione, nell'indicare gli indirizzi da seguire, fu stabilito di privilegiare, nella scelta dei nomi, in modo particolare cittadini di Avellino, o comunque irpini, distintisi nelle loro attività, non necessariamente artistiche o politiche degli ultimi decenni. In modo particolare furono segnalati molti nomi di personaggi che hanno contribuito allo sviluppo dell'Irpinia e di Avellino nei settori più disparati: dalla pittura alla musica, dall'imprenditoria al commercio, dalle arti alle professioni, dalla vita sindacale alla vita amministrativa. Nel novero dei tanti nomi fu incluso anche il nome del Dott. Mario Sarro, benemerito Direttore della Biblioteca Provinciale "G. e S. Capone" di Avellino per moltissimi anni.

Agli esordi della mia attività di impiegato comunale ho fatto ricorso molte volte alla conoscenza storica del Dott. Sarro, specialmente quando occorreva la necessità di illustrare fatti, personaggi e avvenimenti di Avellino. Con la

pazienza e il delicato tratto umano, il Direttore, ormai avanti negli anni, non lesinava consigli e indicazioni per reperire testi importanti della nostra storia. La sua disponibilità verso giovani studenti e studiosi di fama non è venuta mai meno.

La produzione di lavori e ricerche sulla storia di Avellino del Direttore Mario Sarro è alquanto modesta. La sua vasta cultura, la sua conoscenza e la disponibilità materiale di preziosi e esclusivi testi, sarebbero stati sufficienti a trattare e scrivere ponderosi testi di cultura irpina. Ma il vero impegno del bibliotecario Sarro stava nella disponibilità completa e al servizio continuo dei numerosi frequentatori della struttura culturale di Corso Europa, che proprio durante la sua direzione crebbe nel numero delle utenze e nel prestigio. Il complesso, per la prima volta, fu aperto anche a tanti comuni cittadini e non solo ad una stretta cerchia elitaria di intellettuali.

Di buona famiglia avellinese, residente da secoli nella parte antica della città, il Dottor Mario Sarro nacque in Avellino dall'avvocato Errico e da Testa Giuseppina, il 23 marzo 1902. Nato e vissuto in Via Seminario, n. 38, sulla sommità delle "Gradelle alla Fontana", in un posto suggestivo del centro storico di Avellino. L'8 agosto 1942 sposò Anna Cuoco. Fu uno dei numerosi allievi del Liceo "P. Colletta" della nostra città, nel quale terminò gli studi nel 1920. A differenza dei tanti compagni, che andavano a Napoli per gli studi universitari, Mario Sarro s'iscrisse al corso di laurea in "scienze economiche e commerciali" presso la "Bocconi" di Milano, anche se poi ritornerà a Napoli per conseguire la laurea. Un decennio dopo, nello stesso Ateneo partenopeo ottenne la seconda laurea in "scienze diplomatiche e consiliari". Sebbene destinato alla carriera diplomatica, conosceva tre lingue, oltre il latino e greco, il destino lo indirizzò a fianco del direttore della Biblioteca Provinciale di Avellino, Salvatore Pescatori, del quale in seguito prenderà il posto. Assieme al Pescatori, organizzò e sistemò l'immenso patrimonio della nostra biblioteca, che, durante il suo periodo giovanile accrebbe il fondo librario con l'acquisizione, per donazione, della ricca biblioteca della famiglia Capone di Montella. Sotto la sua direzione avvenne anche il trasferimento, nel 1967, della stessa biblioteca da Piazza della Libertà alla nuova sede culturale di Corso Europa. Aveva una padronanza unica di quasi tutti i libri della "sua" biblioteca. Più lettore che scrittore, ha lasciato, tuttavia, interessanti saggi e lavori storici di grande interesse per la città di Avellino e dell'Irpinia, come Tradizioni di cultura in Irpinia, del 1964. Mario Sarro morì nella sua casa natia il 4 novembre 1971.

In occasione della revisione della toponomastica cittadina, con provvedimento del Consiglio comunale dell'ottobre 2003, allo stesso fu intitolata la strada che si trova nel rione Bacchanico e che da Via Pescatori porta a Via Gian Battista Vico. La vicinanza al suo maestro Pescatori e al filosofo Vico pone Mario Sarro nel posto idoneo, così come lo è stato nel suo prezioso e scrupoloso lavoro.

(febbraio 2007)